
DOPO UN LUNGO PERIODO DI “SONNO” TORNA ALLA LUCE IL LUIGINO DI FILIPPO SPINOLA DELL’ALLORA COLLEZIONE DEL CONTE MONTENUOVO RIPORTATO SOLO IN DISEGNO DALL’OLIVIERI E DAL CAMMARANO.

INTORNO AD UNA MONETA DI FILIPPO SPINOLA PER TASSAROLO

Quando mi è stata offerta in acquisto questa moneta, bucata, non ho avuto alcuna esitazione a dichiararla mentalmente “cosa mia” e, salvo la solita “melina” sul prezzo tipo: “ma è bucata, non è in conservazione eccellente” e dopo il solito, classico “sconticino”, la moneta in questione è rimasta “saldamente appiccicata” alle mie mani.

Dunque, di che cosa stiamo parlando...

Di un luigino della zecca di Tassarolo: è vero che al solo pronunciare il nome Tassarolo a proposito di luigini viene subito in mente l’ormai più che svalutato luigino datato 1666 di Livia Centurioni Oltremarini. Ma è al marito di Livia che in questo caso dobbiamo fare riferimento: infatti il luigino di cui vogliamo parlare reca il busto a destra di Filippo Spinola (1616-1688).

Esso, proprio per la sua particolarità di essere bucato, ha fatto arrovellare non poco il cervello del sottoscritto, nonché del carissimo amico Maurice Cammarano.

E questo perché il “famigerato” buco è collocato esattamente sull’ultima cifra della data che, pertanto, risulta essere 166...

Consultando il *Corpus Luiginorum* (e subito sentito il suo autore, Cammarano) mi è apparso immediatamente evidente che il disegno riportato al n° 354 di pag. 300 riproduceva la stessa moneta che stavo tenendo in mano: non intendo dire una moneta analoga, bensì proprio la stessa.

Buco esattamente sull’ultima cifra della data del rovescio, in corrispondenza al buco tra la O e M di COMES del dritto (nel disegno il buco del dritto è poco evidente).

Frattura di conio tra H ed I di PHILIPPVS del dritto che corrisponde, nel rovescio, alla frattura tra la D e la I di CIRCVMDEDISTI

Tratto simile ad una I prima della scritta PHILIPPVS e doppia T non allineata tale che la parte finale della scritta appaia essere COMES TTASS (entrambe sul dritto).

Il punto di congiunzione in basso, nel “tortello” dello scudo, tra le due rosette ed il “fiordaliso” è mancante del trattino verso destra (invece di).

La scomparsa della perlinatura dopo la E di COMES e la sua ricomparsa su TAS al dritto e la perlinatura visibile su VMDEDIS al rovescio.

Diametro della moneta pari a mm 24.

Le identiche leggere irregolarità di contorno del tondello...

Il disegno riportato sul *Corpus Luiginorum* è tratto dalla tav. VIII al n° V

di Pier Luigi Barabotti*
pierluigi.barabotti.@tin.it

* Un sentito ringraziamento all’amico Maurice Cammarano.

dell'Olivieri (Agostino Olivieri 1860): *“Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Arquata, Ronco, Roccaforte e Vergagni” co' tipi del R. I. de' sordomuti, Genova, 1860.*

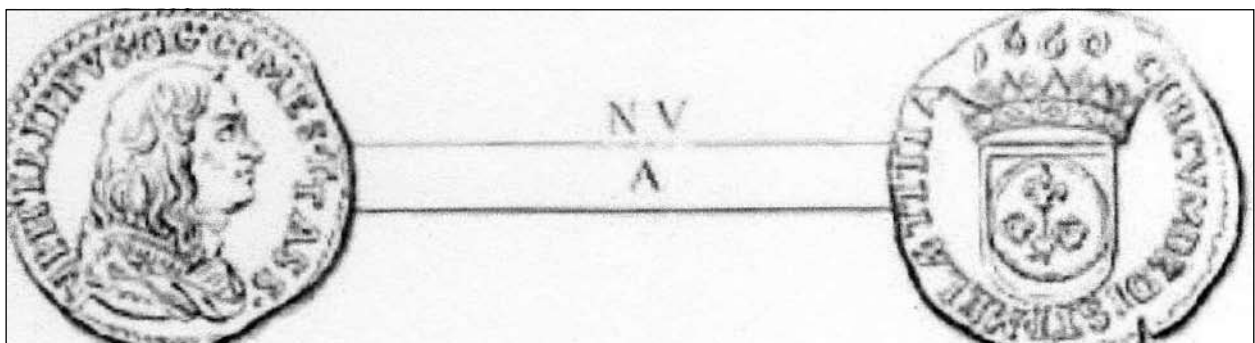
Il testo citato, a pag. 110, riporta:

“N. XLIII. Io non dubito che il luigino impresso al num. 5 della tavola VIII non sia lo stesso del già descritto al numero XLI, ma mancando l'anno perché bucata è la moneta, e recando questa autenticità al disegno, perché posseduta dal sig. Conte Montenuovo, ho creduto bene di qui aggiungerlo. Ha il diametro di millimetri 24. Nel diritto offre il mezzo busto del Conte colla leggenda PHILIPPVS . D . G . C-MES . TASS. L'o di COMES manca perché la moneta è bucata in quel luogo. Al rovescio, scudo coronato con fiori, e l'epigrafe CIRCVMDEDISTI ME LÆTITIA 166- Manca il 5 altresì per il buco”.

(N. XLI. Il più volte lodato signor Avvocato Avignone mi favorì il disegno ch'è al numero 3 della stessa tavola, e la moneta che ritrae deve aver 24 millimetri di diametro. Il conio è simile a quello del numero XXXIX. Nel diritto, mezzo busto di Filippo con PHILIPPVS . D . G . COMES . TASS. Nel rovescio scudo coronato con fiori e CIRCVMDEDISTI ME LÆTITIA 1665.)

Ritengo utili alcune considerazioni:

1. Appare immediatamente evidente che la variante della scritta sul dritto sia ascrivibile ad un salto di conio; ed infatti ad un attento esame si può rilevare (dal gioco di chiaroscuri delle ombreggiature sulla moneta) che la I iniziale sia in realtà la parte verticale di una P, la cui parte circolare superiore è rintracciabile con un minimo di attenzione.
2. Il luigino da me acquistato, per le sue strettissime analogie con il disegno riportato dall'Olivieri e dal suo diametro di mm 24, va a confermare che il disegno riproduca proprio quella moneta.
3. Se ci soffermiamo un attimo a verificare, ad esempio, la corona del luigino



Ingrandimento del Luigino disegnato in TAV. VIII N V dell'Olivieri.

che l'Olivieri ascrive al numero III della tavola VIII, ci rendiamo conto che la corona è radiata come per il caso del luigino al numero V, con la differenza però che in un caso tra le punte della corona radiata abbiamo degli archetti convessi (numero III) e nell'altro dei bisanti doppi (numero V).

4. Quest'ultimo fattore di differenziazione ci fa ritenere che non possa trattarsi della stessa moneta, e quindi dubitare anche che il luigino sia da ascrivere al 1665.

5. Del resto, un'accurata ed attenta verifica del rovescio, tramite mezzo di ingrandimento, nel punto in cui è (o meglio era prima che fosse praticato il buco) l'ultima cifra della data, da alcune apparenti sbavature del metallo attorno al buco stesso, fanno ritenere che i residui appena visibili del numero ci portino al 2.

6. Se, infatti, controlliamo il numero 2 della data 1662 del luigino fotografato a pag. 301 n° 356 del *Corpus Luiginorum* ci rendiamo conto che il ricciolo superiore del numero 2 stesso ha una leggera sbavatura di metallo che forma un contro-ricciolo rivolto verso l'alto, opposto al primo.

7. I resti dei due, ricciolo e contro-ricciolo, si notano ai margini del buco, sulla sua parte superiore.

Ritengo perciò, in conclusione, che il luigino di Filippo Spinola acquistato sia da attribuirsi alla coniazione del 1662, in parte falsata dal salto di conio del dritto.

Si tratta (e lo si può affermare praticamente con certezza) dello stesso esemplare disegnato dall'Olivieri nella tav. VIII al numero V.

Si tratta della stessa moneta che l'Olivieri dichiara (a pag. 110 del citato "*Monete e Medaglie degli Spinola di Tassarolo, Arquata, Ronco, Roccaforte e Vergagni*" co' tipi del R. I. de' sordo-muti, Genova, 1860 al punto N. XLIII) essere "*posseduta dal sig. Conte Montenuovo*".

Lo stesso Cammarano concorda su queste conclusioni.

Pertanto, ritengo che si possa affermare che il luigino del Sig. Conte Montenuovo sia tornato a vedere la luce.

Contestualmente, ci sentiamo di poter correggere l'Olivieri, là dove egli attribuisce il luigino in questione all'anno 1665, riportando la coniazione all'anno 1662.

